



CLUB ALPINO ITALIANO

ORGANO DELLA SEZIONE DI TORINO, SUE SOTTOSEZIONI, GRUPPO OCCIDENTALE C.A.I. E 13ª ZONA CORPO SOCCORSO ALPINO

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

Abbonamento ordinario . . . L. 200.-
Abbonamento sostenitore . . . 500.-
Abbonamento benemerito . . . 1000.-

Un numero Lire 50.-

LE NUVOLE E GLI DEI

Non vorrei che la fantasiosa creazione di Aristofane, vecchia di 24 secoli, trovasse una realizzazione postuma fra i soci del C.A.I.

Essere idealisti vuol dire sapere creare un ideale, una mèta, una condotta di vita che sia aliena dall'interesse materiale personale; non vuol dire essere cattivi amministratori o creare le nuvole al posto degli dei (le quali nuvole, al postutto, molte volte prosaicamente hanno annacquato le schiene dei loro proscelti).

Mi vorrà scusare Aristofane se l'ho disturbato; ma anche lui, alla fin fine, era un idealista, pur con un idealismo poco aderente ai tempi d'oggi; e se ha considerato l'Olimpo come domicilio di dei alquanto scettici e scanzonati, anziché una palestra di roccia, la colpa non è di Aristofane, ma del fatto d'essere egli nato 24 secoli troppo presto. Oggi, l'antisuffragettista Aristofane non avrebbe rimorsi a collocare una palestra di roccia sui fianchi dell'Olimpo e a fare il dirigente di una società di canottieri; abolendo gli dei (colla d minuscola) e non gli ideali.

Queste cose mi venivano in mente leggendo i non pochi scritti che nascono qui e là sulla riforma legislativa del C.A.I. Dove parrebbe che veramente molte nuvole siano i ncivelli ideali di soci e dirigenti; nostri, nuvole o nuvolette, rosate dall'aurora o accese dal tramonto; ma sempre della consistenza di una nuvola.

Non vorrei che l'esistenza di 80.000 soci annessesse le prospettive della nostra realtà sociale in rapporto al nostro peso nella vita pubblica del Paese, colla illusione che la serie delle nostre iniziative faccia scuotere e agitare notte e giorno le campane di tutta Italia osannanti soltanto al nostro operato.

Mi pare che la frenetica vita odierna, e da noi tutti deprecata, abbia tolto a molti una visione sintetica dei problemi a carattere nazionale e non limitati all'ambito

partì. E come tale si finirà per doverlo accettare, in quanto, come cittadini e come organizzatori, che apriamo i nostri rifugi a tutti, che facciamo il soccorso alpino, che organizziamo le guide ed i portatori, non possiamo sottrarci alle leggi della collettività, che è più forte di noi, anche su quei problemi di cui alcuni reputano il C.A.I. (a torto) il monopolizzatore.

Il progetto del Commissario del Turismo aveva suscitato a suo tempo vaste e scandalizzate proteste, sia verso il Commissario del Turismo, sia verso la Presidenza generale ed il Consiglio centrale del C.A.I., accusati di non aver informato a tempo Sezioni e Delegati, di non aver segnalati sufficientemente quei cosiddetti capestri che, secondo alcuni, si volevano mettere addosso al C.A.I. Si disse che quando il C.A.I. aveva chiesto, aveva sempre ottenuto; si confuse il bilancio del Commissario del Turismo con il piano E. R. P., attribuendo generosamente al primo (che non si sognava nemmeno di clargirceli sui propri fondi; vedere in proposito la relazione del Presidente Figari all'assemblea di Genova del 1949) lo stanziamento dei 100 milioni, che provenivano invece dal secondo. Si propose, per mantenere l'indipendenza, di abolire Rivista, soccorso alpino, e altre cosette del genere, pensando che i soci avrebbero continuato a pagare la quota (modesta) anche se così priva di corrispettivi, sempre per via degli ideali, forse ricordando i Presidenti delle piccole Sezioni che sbandieravano ad ogni stormir di fronda lo spauracchio della diminuzione dei soci di fronte agli aumenti della quota.

Il che dimostrerebbe semmai che ideali e quote sociali non fanno a pugni, no, ma hanno dei punti di frizione, che compromettono i programmi in fase di realizzazione.

L'assemblea di Verona, in un ambiente piuttosto acceso,

che nessuna legge potrà mai convalidare. C'è chi, come la Sezione di Venezia, ha creduto di girare l'ostacolo di poter ottenere sussidi e contributi a favore di un Ente privato, creando l'appalto del Soccorso Alpino; e forse questo per la poca conoscenza di tutte le norme giuridiche tecniche e normative a cui soggiacciono gli appalti tra Enti pubblici e privati (che in tal caso il C.A.I. sarebbe un privato qualunque); come se diminuissero le responsabilità del C.A.I. divenendo un appaltatore!

La stessa Sezione chiede la rivalutazione del contributo ai rifugi, naturalmente, trattandosi di un ente privato, da contrattare ogni anno, con qualche garanzia di successo forse solo S. Marco lo sa. E' vero che Venezia propone contemporaneamente il raddoppio della quota alla Sede Centrale (36 milioni annui, se i soci restano 80.000); ma allora perché non opporsi ad ogni legge e dire « Come era, doveva », rinunciando ad ogni contributo esterno e portando la quota alla Sede Centrale al controvalore in lire odierne delle 10 lire oro di tanti anni addietro?

Ci fu chi, su queste colonne, incominciò a dire che era obbligo di convocare subito l'Assemblea dei Delegati per discutere il progetto steso dalla Commissione, criticando i gravami che la Commissione avrebbe convalidato nel progetto. Evidentemente gli interlocutori hanno pensato che i Ministri e tutta l'Italia siano rimasti col fiato sospeso mentre la nostra Commissione stava procedendo alla stesura delle proposte e che, non appena ricevuto il testo, conteso dalla mano febbrile delle agenzie giornalistiche, i Ministri si siano precipitati a studiarlo, interpretarlo, chio-

carlo ed approvarlo, per varare la legge.

Niente di tutto questo; dubbio perfino che il testo da noi proposto sia stato letto in quel di Roma da tutti i funzionari a ciò preposti; dubbio altresì, ed accetterei volentieri la smentita, che siano in molti ad avere intenzione di leggerlo.

Ha detto il Presidente generale all'assemblea di Verona che ci si dimentica di un grande assente: lo Stato, che avrebbe sempre e comunque fatto sentire la sua voce, che poteva prevalere anche se disforme dalla nostra.

I colleghi Delegati avranno tempo per essere convocati a discutere non questo testo, ma quello che, dopo molteplici andirivieni, potrà semmai essere accettato dallo Stato. Il quale frattanto, un giro di vite oggi, un giro domani, ignora il C.A.I. quando gli conviene ignorarlo. Vedere il nuovo testo della legge sui rifugi, dove il C.A.I. non è nemmeno nominato, confuso con i proprietari di bettole alpine in certi casi. Vedere gli elaborati di legge di P.S., dove non sarà facile far riconoscere quel poco che ci è stato riconosciuto finora. Vedere la lotta per difendere i rifugi dalle pretese del Sudtiroler Alpenverein e del dott. Benediktler. Vedere la chiusura ermetica dei cordoni della borsa garantita per il molto prossimo anno.

Già Albertini, Presidente della Sezione di Padova, su queste colonne invitava a non trascurare l'importanza di certe concorrenze, forti di particolari appoggi politici.

Vorrei che alla Commissione ed al Consiglio fosse lasciata la responsabilità di trattative e studi, che molti attorno ad un tavolo hanno qualche probabilità di successo, difficile da raccogliere nell'atmosfera accesa di più Assemblee (perché, ripetiamo, una Assemblea sola non potrebbe decidere un bel niente), e che solo di fronte ad un progetto reale e concreto, per-

Giovanni Bertoglio
segue a pag. 2

NUOVE OPERE SULLE "OCCIDENTALI,"

Bivacco Città di Gallarate - Bivacco Val Sea - Rifugio Eugenio Sella

Anche nel 1957 la cerchia alpina occidentale si è arricchita di due nuovi bivacchi e di un rifugio ricostruito.

Il 30 giugno sulla vetta dello Jagerhorn nel gruppo del M. Rosa, a m. 3967, è stato inaugurato il bivacco fisso « Città di Gallarate ».

Esso venne trasportato in sito fin dall'autunno del 1956 con non poca fatica, dalle guide di Macugnaga che compiono un'impresa degna della loro fama, con l'installazione di quattro successivi campi fra i ghiacciai della parete di Macugnaga del Rosa.

Il bivacco (m. 2.63 x 2,10 x 2,29) ha un peso complessivo di 25 q.li e può ospitare 9 persone in cuccetta.

Il piccolo rifugio che è di proprietà della Sezione di Gallarate del C.A.I. è raggiungibile da Macugnaga in ore 8-9 di sentiero, ghiacciaio e parete di roccia.

Esso è un'ottima base per la difficile ma bellissima cresta di Santa Caterina alla Nordend (m. 4612).

Il 22 settembre la Sezione U.G.E.T. di Torino ha inaugurato il nuovo bivacco « Valle Sea » situato a m. 2430 a monte del Pian di Guivassot nell'alto vallone di Sea.

Esso è raggiungibile, per comoda mulattiera, in quattro ore da Forno Alpi Graie ed è arredato per ospitare 6 persone.

Nel vallone di Sea e precisamente nella località piano Piatou dal 1927 al 1936 ha funzionato il Rifugio Guido Rey che purtroppo una tromba d'aria distruggeva più di vent'anni fa.

La Sezione U.G.E.T. ha, con

questo bivacco, colmato una lacuna in una delle più alpinistiche valli vicine a Torino.

Il bivacco « Valle Sea » è infatti base per le seguenti punte: Albaron di Sea (metri 3228), Uja di Ciamaressa (metri 3676), P. Tonini (m. 3083), P. di Sea (m. 3298), Cima di Bonneval (m. 3385), Punte di Piatou (m. 3265), P. Francesetti (m. 3441), Cima Monfret (m. 3373).

La Sezione di Domodossola ha inaugurato il 20 ottobre il Rifugio Eugenio Sella (metri 3150), ricostruito durante la scorsa estate dopo che era stato distrutto da una tromba d'aria provocata da una caduta di seracchi nell'inverno del 1955.

Il rifugio, ricostruito grazie al contributo straordinario del Commissariato per il Turismo, è una comoda costruzione in muratura, raggiungibile da Macugnaga per mulattiera e sentiero ben segnato in ore 4 circa.

Il rifugio, custodito nei mesi estivi, è base per le seguenti ascensioni: Cima di Jazzi (m. 3818), P. del Nuovo Weissthorn (m. 3636), Strahlhorn (m. 4190), Cima Occ. di Rölfel (m. 3564), Cima Orientale di Rölfel (m. 3478).

Rifugio-Albergo "TORINO,"
al Colle del Gigante

Si ricevevo le offerte per la Nuova Gestione 1958-60

Gli interessati potranno richiedere le condizioni alla Sezione di Torino, via Barbaroux 1.

LAVORI a RIFUGI di ALTA QUOTA

Ripristinati e riarredati: « F. Gonella al Dôme » « Q. Sella ai Rochers » « L. Amedeo al Cervino »

Le varie direzioni sezionali che si sono susseguite dal 1945 al 1957 hanno sempre preso in considerazione le numerose proposte della Commissione Rifugi riguardanti i Rifugi di alta montagna, il loro ripristino, il riattamento di servizi ed il rifornimento di nuovi arredamenti.

La Direzione della Commissione Rifugi ha infatti sempre insistito sul principio che proprio i rifugi situati sulle vie più classiche delle Alpi Occidentali devono essere mantenuti in efficienza, perché la Sezione di Torino ha il preciso dovere di fronte ai suoi Soci ed a tutti gli alpinisti, di offrire ad essi ricoveri, modesti fin che si voglia, ma pur decorosi.

Cattive stagioni, mancanza di fondi e scarsità di mano d'opera specializzata avevano sempre protratto la conclusione delle opere da tempo programmate.

La solerzia dell'ing. Rosazza e del sig. Filippi, rispettivamente direttore e vice-direttore della Commissione Rifugi, ha fatto sì che finalmente si siano portati a termine i lavori previsti; si è potuto così usufruire delle somme stanziata a favore di questi Rifugi dalla Sede Centrale sul fondo E.R.P. erogato dal Commissariato al Turismo.

I Rifugi F. Gonella al Dôme, Q. Sella ai Rochers e Luigi Amedeo di Savoia al Cervino sono stati ripristinati in ogni particolare e sono stati riforniti dei materiali di arredamento atti a renderli abitabili.

Per il Gonella e il Q. Sella il povero Arturo Ottoz aveva iniziato i lavori già due anni or sono, poi, dopo la sua scomparsa, in tutta Courmayeur non si era più reperita una persona capace che si volesse impegnare per i trasporti ed i lavori.

L'incarico venne finalmente accettato da Ernesto Rey di La Palud che, pur non essendo guida né portatore, ha una grande passione per l'alta montagna e una ferma volontà di portare a compimento gli impegni assunti.

Ne aveva dato prova fin dal lontano 1949 quando si era attivamente occupato dello sbrancamento e del montaggio della Capanna Gervasutti e l'ha confermato quest'anno, prima con i trasporti al Rifugio Bocalatte-Piolti e la sistemazione del tetto e poi con l'ispezione volontaria alla Capanna Gervasutti non appena saputo del danno subito.

Uomo leale ed aperto, dal fisico assai robusto, capace di esplicitare con perizia le principali professioni artigiane, il Rey si trovò di fronte al problema non facile della ricerca degli indispensabili collaboratori. A forza di insistere e di bussare a cento porte riuscì a convincere la guida Cesare Gex ed il portatore François Salluard, di Entreves; a questo terzetto si associarono saltuariamente la guida Eugenio Bron di La Palud, Napoleone Berthod e Alberto Zanin di Courmayeur. Il lavoro assiduo associato al favorevole andamento meteorologico dell'autunno ed alla buona sorte fece sì che il programma prestabilito fosse realizzato appieno.

In luglio vennero portati a termine i trasporti dei materassi e delle coperte al "Gonella" e furono eseguiti piccoli lavori di falegnameria e da lattonerie.

Ora il "Gonella", dopo i lavori già eseguiti da Ottoz e quelli conclusi quest'anno è in perfetto ordine, con materassi puliti e coperte nuove e c'è da augurarsi che i frequentatori vi mantengano l'ordine e la pulizia.

In settembre e in ottobre fu affrontato da Rey e dai suoi colleghi il compito più arduo: la salita al "Q. Sella" con i carichi in spalla. Lunga e dif-

ficile è la via normale che porta a quell'altissimo rifugio; ancora più lunga e più pericolosa diventa quando si hanno sulla schiena venticinque o trenta chili; infatti il tempo medio impiegato per raggiungere il Rifugio dal Combal si aggirava intorno alle 8 ore; prima la lunga morena del Miage, poi il ghiaccio verde e le seraccate del ghiacciaio del Monte Bianco e il problema talvolta gravissimo del passaggio dal ghiacciaio allo sperone per finire con i salti di roccia su fino ai 3360 m. del Rifugio.

Quando tutto il materiale fu in sito, le guide e gli uomini scesero ancora all'« Ancienne Cabane » per procurarsi la legna da ardere.

Finalmente non mancava più nulla.

"Furono otto giorni vissuti in un regno tutto nostro" racconta il Rey "e ci pareva di essere lontani dal mondo, quasi sulle altissime montagne dell'Himalaya".

Al Q. Sella sono stati rifatti i muri esterni in pietra a secco, è stata riportata sulla pendicolare tutta la struttura interna in legno con l'aiuto di tiranti, e si sono sistemate porte e finestre.

All'ultimo salì al Rifugio pure Sergio Picchiottino di Courmayeur che si occupò del rifacimento totale del tetto in lamiera.

Il Rifugio è ora sistemato con dieci posti letto (materassi e coperte nuove) a disposizione degli scalatori che potranno trovare in esso una buona base per la via dei Rochers e per la cresta del Broillard.

Il terzo Rifugio sezionale che nell'estate scorsa ha subito importanti lavori è il "L. Amedeo di Savoia al Cervino".

Un ringraziamento particolare va qui rivolto al Presidente della Società Guide e Portatori del Cervino, Ferdinando Gaspard, che è riuscito a organizzare i trasporti e a dirigere con competenza i lavori.

La Presidenza della Sezione di Torino, a conclusione di queste note, rivolge un caldo appello a tutti i Soci affinché vogliano collaborare, non solo lasciando i Rifugi in ordine e puliti, ma anche riferendo all'apposita direzione gli eventuali danni e le mancanze di arredamento riscontrate nei Rifugi da loro frequentati; bisogna infatti considerare che il trasporto di 1 q.li di materiale a queste capanne di alta quota viene a costare, oltre che ad una grande fatica, la bella cifra di L. 45.000.

L'ordine del giorno votato al Convegno delle Sezioni Liguri - Piemontesi - Valdostane

Il 17 novembre scorso ha avuto luogo a Torino il XII Congresso delle Sezioni Liguri-Piemontesi e Valdostane. Mentre rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione del verbale della riunione, riportiamo il seguente Ordine del Giorno che rispecchia fedelmente l'indirizzo della stragrande maggioranza dei Delegati, presenti o rappresentati, in merito alla questione del riconoscimento giuridico del C. A. I.

Le Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane riunite in Convegno a Torino il 17-11-1957;

Richiamata la deliberazione dell'Assemblea di Verona del 14-4-1957;

Considerate le deliberazioni delle Sezioni Trivenete al Convegno Intersezionale tenuto in Rovereto il 10-11-57;

Visto l'O.d.G. delle Sezioni della Provincia di Novara votato il 14-11-57;

dopo ampia discussione sopra i futuri ordinamenti della Associazione,

avute le opportune informazioni circa gli studi e le trattative col Commissariato del Turismo da parte della Commissione nominata dall'Assemblea di Verona:

DELIBERANO

1) di dare mandato ai propri Delegati di approvare il punto 1 dell'O.d.G. per l'Assemblea di Bologna, intendendo con ciò:

di dare mandato alla Presidenza Generale di riprendere, non appena possibile, le trattative con gli organi di Governo, partendo dalla base dell'elaborato della Commissione;

e di promuovere altresì, occorrendo, un'azione parlamentare per la presentazione di una acconcia proposta di legge;

2) di riaffermare il principio dell'unità nazionale del C.A.I. deprecando ogni eventuale tentativo di secessione da parte di chicchessia.

ORTELLI, ABBIATI, BERTOGLIO, TONIOLO, LAGOSTINA.

L'O.d.G. è stato approvato con due voti contrari per la sua prima parte ed all'unanimità per la parte finale.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, presso la Sede Sociale, il giorno

MARTEDI' 17 DICEMBRE - alle ore 21.15

in prima ed unica convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale dell'Assemblea ordinaria del 29 marzo '57.
2. Distribuzione medaglie e distintivi di benemerenzza ai Soci cinquantennali e venticinquennali.
3. Attività 1958: relazione del Presidente, bilancio preventivo.
4. Ordinamento giuridico del C.A.I.

Il Segretario del Consiglio
STELLA

Il Presidente della Sezione
ANDREIS

sezionale, che si prospettano nella vita del C.A.I.; perché troppe sono le idee fiorite a proposito della nuova legislazione (se vi sarà) che si appoggiano non su ideali auspicabili, ma sulle nuvole.

Perché una legge, da che mondo è mondo, è norma di vita sociale tradotta in realtà, anche se basata su ideali o meglio su presupposti morali. Tanto più se la legge è, come nel nostro caso, frutto di un'offerta e di una richiesta. Non interessa sapere chi per primo ha richiesto o chi per primo ha offerto. Ma in ogni caso la legge, se verrà, sarà un compromesso tra le

deliberò la nomina di una Commissione, che fu composta equamente di uomini delle due tendenze dette, molto impropriamente, una pubblicistica, l'altra privatistica (di uguale le due tendenze avevano, evidentemente, soltanto due brutti aggettivi). La Commissione si riunì a Torino, discusse, non si accapigliò (constatai di persona all'uscita che i componenti erano tutti indenni), redasse uno schema accettato all'unanimità e stilò un verbale.

Ora leggiamo altre proteste, di cui parecchie, mi scusino gli interlocutori, basate sulle nuvole di vaghi ideali

IL CLUB SCI-ALPINISTICO ITALIANO

Il Comitato Nazionale, nella sua riunione del 13 luglio, ha approvato all'unanimità il programma della Commissione Tecnica per lo Sci-alpinistico.

La notizia di cronaca avrebbe potuto, come tante altre, passare inosservata fra l'ordinaria amministrazione se, a mettere in rilievo il significato e l'importanza della deliberazione, non fosse intervenuta la divulgazione integrale del programma della C.T., sul n. 2 del notiziario *Sport Invernali*.

Significato e importanza notevoli se si pone mente, in primo luogo, al fatto che il rappresentante del potere esecutivo federale ha sanzionato ufficialmente l'entrata dell'attività sci-alpinistica, fra quelle organizzate ed amministrare dalla Federazione, ammettendo una voce di bilancio che la riguarda, nel bilancio generale; e, in secondo luogo, alle benefiche conseguenze che potranno derivare al movimento sci-alpinistico, da un adeguato sviluppo dei punti programmatici presentati dalla C.T. e approvati dal Comitato Nazionale.

Naturalmente, lo sviluppo di qualcuno di questi punti e la realizzazione degli istituti che essi prevedono, non sono opera da compiere in quattro e quattro otto, tanto più che alcuni istituti vengono presentati per la prima volta all'ambiente interessato e che la loro costituzione ha bisogno di peggiorare su di una base già consolidata, come — per citare un solo esempio — le scuole per maestri di sci-alpinistico. Per qualche altro, invece, può esser data mano subito al lavoro concreto di impostazione e di organizzazione, pur rientrando l'oggetto fra le novità che hanno suscitato qualche perplessità iniziale. Vogliamo alludere al Club Sci-alpinistico Italiano.

Nell'ambiente della F.I.S.I., e forse di più negli ambienti esterni alla Federazione, l'annuncio della creazione di questo Club ha suscitato un po' di rumore; non tanto per la novità dell'argomento, quanto per la sensazione che l'organismo nascente stia per veder la luce in funzione di antagonista delle società alpinistiche e, naturalmente, in primo luogo del Club Alpino Italiano.

Occorrerà dissimulare fin dall'inizio questa primitiva sensazione dicendo che la F.I.S.I., e per essa la C. T. qualificata, intende organizzare e potenziare il movimento sci-alpinistico soprattutto ritenendo questa azione l'adempimento di un preciso dovere, derivante dall'assolvimento degli scopi statutari della Federazione, indicati senza equivoci dalla frase « *La F.I.S.I. favorisce, in tutti i campi, lo sviluppo degli sport invernali* »; e noi non faciliare, agli amanti dello sci, il percorso di una nuova via, che diverge completamente da quelle finora battute dalla gran massa degli sciatori.

Che questa via possa identificarsi con una forma di alpinismo e che questi sciatori — molti fra i quali completamente ignoti di spirito e di regole alpinistiche — possano essere attratti verso questa magnifica attività, non è da escludere, anzi è certamente da confermare; ma di ciò le associazioni alpinistiche non devono che esser grate alla Federazione che contribuisce a far accedere alla montagna, con uno spirito nuovo, nuove leve che potranno divenire nuovi alpinisti di domani.

D'altronde, un punto del programma della C. T. per lo Sci-alpinistico prevede « il collegamento con la Commissione Centrale di Sci Alpinismo del C.A.I. ». Semo questo che gli intendimenti sono, se mai, di collaborazione e non di competizione.

Per quanto riguarda i rapporti con altri sodalizi, il nuovo Club si limita a raccogliere in un solo organismo soltanto i praticanti lo sci, sia pure alpinistico, senza la presenza di monopolizzare l'organizzazione, ma con lo scopo di facilitarne e di premiarne l'attività, anche se questa è svolta in seno ad Associazioni alpinistiche od escursionistiche non aderenti alla Federazione.

Va da sé che l'aderente al Club S.A.I. non avrà alcun motivo di abbandonare il sodalizio a cui appartiene e al quale è legato da vincoli affettivi o tradizionali, tanto più che la quota di associazione, che dovrà versare al nuovo ente, è addirittura trascurabile.

Per questo noi vediamo i timori e le perplessità, a questo riguardo, assolutamente ingiustificati, e riteniamo, anzi, che le società alpinistiche ed escursionistiche agirebbero nell'interesse dei propri soci sci-alpinisti incoraggiando la loro adesione al Club Sci-alpinistico Italiano.

L'ORGANIZZAZIONE PERIFERICA

Abbiamo visto che il Club S.A.I. sarà costituito dai vari gruppi di Zona, integrati in un secondo tempo da altri Gruppi periferici, che intendessero sorgere in località base per lo sci-alpinistico.

Il programma della C. T., per attenersi alle norme del Regolamento Organico, prevede la costituzione del Gruppo alla stessa maniera delle normali società: riunione, cioè, di alcuni sci-alpinisti e domanda di affiliazione alla F.I.S.I., dopo costituita un'associazione di almeno quindici iscritti.

Evidentemente, se si vogliono accelerare i tempi, in principio il Gruppo di Zona potrà essere costituito da soli soci aggregati (che vengono raccolti dal Delegato di Zona, nominato dalla C. T., fra gli iscritti di associazioni che abbiano espresso il desiderio di far parte del Club S.A.I.); contemporaneamente o successivamente, raccolte almeno quindici adesioni di soci isolati, od appartenenti ad enti non federati, e costituito il Gruppo effettivo, secondo un regolamento tipo, questi inoltrerà la regolare domanda di affiliazione alla F.I.S.I. tramite il Comitato di Zona competente e, ricevute conferme, incorporerà nel proprio organico il gruppo iniziale degli aggregati.

Così, senz'altra formalità, il Delegato di Zona potrà inviare alla C. T. l'effettiva consistenza del Gruppo di Zona del Club che — assieme a nominativi analogamente raccolti negli altri Comitati di Zona — parteciperà alla formazione unitaria del Club S.A.I.

L'ordinamento del Club avverrà gradatamente, quando l'assemblea generale dei soci approverà uno Statuto, confermerà o modificherà il regolamento tipo di Gruppo e nominerà le cariche centrali. Con lo svilupparsi dell'istituzione, abbiamo visto che potranno essere costituiti i Gruppi periferici, in località non sedi di Comitato di Zona; anche qui, ai soci effettivi fondatori del Gruppo, verranno ad aggiungersi gli aggregati di competenza territoriale che, da quel momento, cesseranno di far parte del Gruppo periferico.

I PREMI DI ATTIVITÀ

Gli scopi del Club S.A.I. sono stati sinteticamente enunciati, nel programma della C. T., con la propaganda ed il potenziamento del movimento sci-alpinistico, e con l'assegnazione annuale di premi all'attività saliente dei propri associati.

Per quanto riguarda la propaganda, noi vediamo il Club collaborare con la C. T. per la redazione di articoli, di itinerari, di opuscoli e di manuali sullo sci-alpinistico, utilizzando l'opera dei propri iscritti: farsi promotore o coadiutore la C. T. nell'organizzazione di cicli di conferenze, di proiezioni cinematografiche e per la buona riuscita di gite, a carattere collettivo, regionali o nazionali, e di manifestazioni sul tipo dei rallye sci-alpinistici, ecc.

Per il potenziamento dell'attività, il Club si avvarrà delle provvidenze che riterrà opportuno richiedere alla C. T. per l'organizzazione delle manifestazioni suddette e per l'assegnazione dei premi all'attività dei propri associati.

Quest'ultima provvidenza sarà certamente la prima ad essere realizzata e, riteniamo, la più efficace sotto tutti i punti di vista.

Si era infatti discusso molto, nelle varie C. T. succedutesi negli ultimi anni, sul come impostare il potenziamento dello sci-alpinistico dal lato essenzialmente pratico e, alla fine, si era risolto assai poco. Il problema si presentava difficile: aiutare finanziariamente le associazioni già incamminate sulla strada dello sci-alpinistico? Facilitare l'organizzazione di gite collettive con sovvenzioni, ad esempio, per i trasporti? Premiare con contributi l'attività svolta da entità federate o dai singoli gruppi?

Per tutti i quesiti furono presentate soluzioni poco sod-

disfacenti, anche per la difficoltà di vagliare i meriti collettivi o singoli e, soprattutto, per la scabrosità di trattare il fattore psicologico, onnipresente e sensibilissimo in questa categoria di sciatori.

La F.I.S.I. aveva iniziato l'assegnazione di contributi saltuari ad associazioni federate, per la meritevole attività collettiva ed individuale svolta; ma questo metodo risultò poco vantaggioso per la propaganda, che si arenava, talvolta, alla contabilità sociale.

La C. T. ha creduto di risolvere nel miglior modo il problema, iniziando con il destinare annualmente dei premi, in materiali sci-alpinistici, all'attività singola dei soci del Club S.A.I., desunta da dichiarazioni personali, che saranno vagliate e classificate da un'apposita commissione.

Questo sistema potrà estendersi all'attività collettiva, in dipendenza delle disponibilità di bilancio, ed essere passibile di sviluppi ulteriori.

Per ora, la certezza è questa: un socio del Club S.A.I. potrà, alla fine di una stagione attiva, vedersi piovare addosso un paio di pelli, o un sacco da montagna, o un paio di bastoncini o magari un paio di sci, ecc., in riconoscimento della sua attività, che per noi è sempre da considerare come origine di una propaganda, inconscia, silenziosa, ma efficace.

L'organizzazione pratica del sistema sarà, anche qui, assai semplice. Il Delegato di Zona della C. T. avrà in assegnazione delle cartoline scheda, che distribuirà a richiesta degli associati, i quali, dopo la gita, non avranno che da riempire le caselle, da spedire la cartolina alla C. T. e da attendere con speranza la fine della stagione.

La Commissione classificherà, giudicherà e assegnerà i premi, facendo pubblicare i nomi dei premiati e la loro attività sul Notiziario.

Non saranno le escursioni di grande impegno ad avere la preponderanza assoluta sulla classificazione, ma sarà tenuto buon conto anche della costanza nell'attività, pur essendo limitata questa a salite modeste e poco impegnative.

L'esperimento è all'inizio e ne vedremo l'esito alla fine della prossima stagione.

Ora gli sci-alpinisti già associati alla F.I.S.I. non avranno che da esprimere il desiderio di aderire al Club S.A.I., all'atto della loro reinscrizione annuale 1957-58 presso la loro Società; agli altri, isolati o associati ad enti non federati, l'iniziativa di raggrupparsi per la costituzione dei Gruppi di Zona o di quelli periferici.

A fine stagione potremo finalmente avere una prima idea, anche approssimativa, della consistenza numerica dello sci-alpinistico in Italia e dell'attività, oggi misconosciuta, dei suoi appassionati.

TONI ORTELLI

GITE SOCIALI

POLLUCE - 14-15 settembre

Quest'anno non si è avuto fortuna con i « 4000 ». Dopo il Tacul, anche il Polluce e la Rocca Nera sono mancati, sia pure per un soffio. Però questa volta, più che il maltempo (la giornata era piuttosto serena, con nebbie vaganti), sono state le condizioni della montagna e, soprattutto, il freddo intensissimo ad avere la meglio.

I partecipanti sono stati una cinquantina, troppi, per un rifugio di limitata capienza come il Mezzalama. Si è avuto almeno un vantaggio; nella nottata, così pigiati-pigiati, si è stati un po' al caldo.

La salita al Rifugio, avvenuta quando ormai era notte, è stata romantica e pittoresca con la sfilata di luci moventi che ondeggiavano sull'esile cresta della morena.

All'indomani, parecchi non si son mossi dal Rifugio. I più animosi son giunti sino all'attacco del camino terminale della cresta sud del Polluce. Han dovuto rinunciare di fronte a quest'ultimo ed unico delicato passaggio, appunto perché interamente verghato.

Altri han tentato la Rocca Nera, senza peraltro poter raggiungere la cresta terminale.

Per il resto, tutto bene. P. Aulitis

CAMBI D'INDIRIZZO
Pregasi segnalare tempestivamente i cambi di indirizzo (rimborso spese L. 50).

Tutti i soci e familiari sono cordialmente invitati al

Pranzo Sociale

che avrà luogo

MARTEDÌ 10 DICEMBRE

alle ore 20,15 al

RISTORANTE DOCK

C.so S. Martino ang. Via Cernaia, con il seguente

- MENÙ**
- Antipasti:
 - Prosciutti
 - Insalata capricciosa
 - Cocktail di gamberetti
 - Carne cruda
 - Peperoni con bagna caôda
 - Cannelloncini al forno
 - Petti di pollo alla Dock con contorni assortiti
 - Charlotte Créole
 - Frutte
 - Caffè
 - Vini: Bianco secco Cortese e Grignolino da pasto
- Quota L. 1400**

Iscrizioni in Segreteria entro le ore 18 del 10 dicembre

LA GITA DI CHIUSURA della Sezione di Vercelli

In occasione della gita di chiusura, la Sezione di Vercelli ha riunito un numeroso gruppo di Soci alla Sacra di S. Michele. Dopo la celebrazione della Messa, ebbe luogo la benedizione del tagliando sociale, con alfiere Pier Luigi Chiais e madrina la signorina Carmen Sulfaro.

Tutti i convenuti si riunirono successivamente per il pranzo sociale che si concluse con i discorsi del Presidente della Sezione dr. Pellizzaro e del Presidente onorario rag. Barba.

Al termine del pranzo vi fu la consegna di una targa ricordo al Presidente onorario e dei distintivi d'oro ai Soci venticinquennali.

Particolarmente applaudita fu la comunicazione del Presidente circa la donazione fatta alla Sezione, da parte della famiglia dell'ing. Piero Monti, di una casetta a tre piani sita nelle vicinanze di Exilles, a 1100 metri di altitudine che sarà sistemata ad accantonamento permanente per i soci del C.A.I. vercellese. Gli applauditi discorsi vennero seguiti dagli interventi della signorina Chiesa e del signor Palestro, dopo di che balli e canti di montagna conclusero la simpatica manifestazione.

ORARIO SEDE SOCIALE
Tutti i giorni feriali:
ore 9,30-12,30, 16-20.
Mercoledì, giovedì, venerdì:
ore 21-23.

Le nuvole e gli dei

(continuazione da pag. 1)

che già discusso dalle parti, l'Assemblea si riunisca a dire sì o no. Suggestivamente sono stati offerti; se questa non ha tenuto conto, vi sarà certamente il suo perché, e probabilmente per quella vaga permanenza sulle nuvole di tante proposte, che han fatto commettere ad alcuni interlocutori anche qualche grossolano errore storico.

Si è così dimenticato che il patrimonio sociale sezione è stato costituito dai soci della Sezione, ma che il C.A.I. è un solo Ente e non una federazione di Sezioni.

Quando il primo Presidente del dopoguerra, Bartolomeo Figari, nelle sue relazioni richiamava i delegati al dovere di ricordarsi dell'unità inscindibile del C.A.I., non compiva un atto individuale o nostalgico dei tempi di cinquant'anni fa; egli si richiamava alle origini del nostro sodalizio, ravvisando in esse e nella prima carta costitutiva le ragioni essenziali degli scopi e della vita dell'Ente.

Quando O. Sella nella lettera a Bartolomeo Gastaldi ricordò l'idea natagli in vetta al Monviso per la costituzione di un Club Alpino, non parlò affatto di un Club cittadino; ma fece presenti i vantaggi di un Club che agisse in campo nazionale; dandogli fin d'allora i compiti che ancor oggi compaiono nei primi articoli dello Statuto. Solo il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, che portò molti promotori del sodalizio ad una nuova residenza, e la richiesta di altri centri, indussero la Direzione a costituire delle succursali, di cui la prima fu quella di Aosta, creata nel 1866, e dal 1867 appare finalmente la dicitura *Club Alpino Italiano* anziché semplicemente Club Alpino.

E nel 1869 si studiano e si approvano i regolamenti delle succursali, a cui viene così data un'autonomia amministrativa, embrione dei successivi regolamenti delle Sezioni, della cui costituzione si incominciò a discutere nel 1872 e che si approvò nel 1873, stabilendosi nel 1875 la sostituzione dell'Assemblea generale dei Soci con l'Assemblea dei Delegati.

Ma solo nel 1876 la Sezione di Torino veniva costituita, separandone l'amministrazione e l'organizzazione da quella della Sede Centrale; e la separazione avveniva solo allorché l'Assemblea dei Delegati, la nomina della Direzione Centrale e del Presidente da parte dell'Assemblea stabilivano un'ossatura a tutta l'organizzazione in concordanza colle nuove esigenze interne.

Ben delimitata quindi l'autonomia sezionele, nella responsabilità da essa assunta nell'amministrazione locale, nelle iniziative, nell'organizza-

zione di funzionamento; ma la responsabilità dell'andamento generale dell'Associazione resta all'Assemblea dei Delegati, e per essa al Consiglio Centrale.

E, d'altra parte, di fronte all'affermata indipendenza patrimoniale delle Sezioni, particolarmente per i Rifugi, vorrei rivolgere a ogni Presidente di Sezione che possiede i rifugi una parola in un orecchio, e con la parola in un mio piccolo dubbio maligno: « *Sono ben sicure tutte le Sezioni di avere nei Rifugi una proprietà immobiliare certa?* ». Io so che tutti sdegnosamente risponderanno che conoscono bene il patrimonio sezionele; ma io, malinconico, vorrei qualche spiegazione, che chiederò forse alla prossima Assemblea, e che già posta singolarmente, ha scosso un po' energicamente molte sicurezze.

Eppoi non si dimentichi che la quota della Sede Centrale ha avuto tra l'altro lo scopo di ripartire un po' meglio gli oneri fra tutti i soci, che, godendo gli stessi diritti dappertutto, hanno anche il dovere di sopprimere alle necessità di vantaggio comune; se pur è piccolo il contributo, permette questo forse ad una Sezione di atteggiarsi a indipendente *de jure et de facto*,

zioni piccole votino in considerazione di qualche loro interesse particolare, influenzando su quello generale.

Poiché si è visto talora un Ministero andare a gambe all'aria per via di un solo voto (ma bisogna accettare anche questi rischi, se si vuol stare al gioco democratico), in materia di votazioni mi sono sempre attenuto a delle solide statistiche: ed essendo queste alla fin fine un segreto di Pulcinella, metto alla ribalta quello che ho trovato; anche perché il dubbio affacciato alla mente dell'avv. Musitelli può essersi presentato a qualche altro dirigente.

Nel 1956 le Sezioni erano così ripartite:

- con oltre 1000 soci ciascuna 18 Sezioni, con 33.561 soci complessivi;
- da 800 a 1000 soci ciascuna 7 Sezioni, con 6.299 soci complessivi;
- da 500 a 799 soci ciascuna 12 Sezioni, con 7.207 soci complessivi;
- da 300 a 499 soci ciascuna 31 Sezioni, con 12.201 soci complessivi;
- da 200 a 299 soci ciascuna 28 Sezioni, con 6.803 soci complessivi;
- da 100 a 199 soci ciascuna 65 Sezioni, con 8.690 soci complessivi;
- un delegato ogni 200 soci, co-

PRO RICOSTRUZIONE CAPANNA « GIUSTO GERASUTTI »

La SUCAI ha organizzato per l'11 dicembre alle ore 21.15 al cinema-teatro del Collegio « San Giuseppe » in via Andrea Doria, una grande serata cinematografica con la proiezione del film:

« STELLE E TEMPESTE » di Gaston Rébuffat

Questo film, che ha vinto il primo premio al Festival di Trento nell'anno 1955, è presentato per la seconda volta a Torino.

Ingresso: Lire 300.

quando ciascuno di noi, socio o dirigente che sia, ha accettato con la tessera, gli articoli 33, 34, 35, 36, dello Statuto?

Questo spirito di allarme nei riguardi di quanto fa la Sede centrale ha avuto poi uno sfogo, diremo così laterale, in un articolo dell'avv. Musitelli, che in questi argomenti ha fatto sentire spesso la sua opinione. L'avv. Musitelli si è chiesto, di fronte ai voti dell'ultima assemblea, se è giusto che le numerose Sezioni con meno di 200 soci abbiano lo stesso peso di un delegato di 200 soci di una Sezione maggiore. C'è nella richiesta del socio Musitelli implicito un dubbio: che le piccole Sezioni abbiano ad influire sui risultati delle votazioni col peso non già del numero effettivo dei soci, ma di quello dei loro delegati; troppo alto rispetto alla media del rapporto soci: delegati. E, sotto, il dubbio che le Se-

da 50 a 99 soci ciascuna 48 Sezioni, con 3.661 soci complessivi;

con meno di 50 soci 20 Sezioni, con 546 soci complessivi.

In realtà quindi le Sezioni con meno di 200 soci potrebbero mandare all'assemblea dei delegati 133 loro rappresentanti per 12.897 soci, cioè in media un delegato ogni 100 soci, contro 330 delegati circa di tutte le altre Sezioni.

Però all'assemblea di Verona, se non erro, le Sezioni erano così rappresentate:

con meno di 50 soci	4
» » 100 »	17
» » 200 »	40
» » 300 »	21
» » 500 »	27
» » 800 »	12

e le Sezioni con oltre 800 soci erano tutte rappresentate. Quindi in totale erano presenti, per le Sezioni con meno di 200 soci, 61 delegati invece dei 133 possibili; e i loro 12.897 soci hanno avuto presenti all'assemblea in pratica

me vuole lo Statuto. Le Sezioni con maggior numero di soci, potendo usufruire delle deleghe, hanno possibilità maggiore di intervento, e infatti vediamo che le Sezioni con oltre 500 soci erano tutte presenti.

Questo fatto ha già suscitato vivaci proteste da parte delle piccole Sezioni per ottenere statutariamente la delega ad altre Sezioni, appunto per diminuire le minori possibilità di intervento alle assemblee, con concetti del tutto opposti a quelli dell'avv. Musitelli.

Penso che questi dati pratici, ricavati da una assemblea come quella di Verona, a cui abbiamo visto presenti 357 delegati (su 460, il che rappresenta quasi un massimo) rendano persuasi l'avv. Musitelli e altri che non occorre modificare lo Statuto per garantirsi dalla influenza dei rappresentanti dei piccoli.

Perché, inoltre, occorre considerare che, molte volte, sono i piccoli a considerarsi non dico le vittime, ma impotenti di fronte ai grandi. E se anche la proposta di aumentare il numero dei delegati potrebbe essere presa in considerazione in caso di una riforma più vasta dello statuto, penso che non sia necessario impegnare le discussioni di un'assemblea su questo solo argomento marginale, che muova sfiducia verso le piccole Sezioni, a cui si rimprovera spesso, è inutile negarlo, uno scarso senso dei problemi nazionali.

Chi scrive appartiene ad una grande Sezione, ma si è persuaso che in Italia gli organizzatori sono scarsi, e che in una Sezione di 100 soci è grazie trovare un presidente « tuttofare » il quale ha tessera, gite, e altre cosucce organizzative se da buon ciarano si occupi della sezione e si interessi poco o tanto di problemi nazionali a più vasto raggio.

Penso che qui le Sezioni maggiori, anziché della diffidenza, devono avere verso le Sezioni minori il senso della responsabilità derivante dal dare esse praticamente gli uomini destinati al timone della nave nazionale. Nei convegni sezionali molti problemi sono discussi, ma molto spesso sul solo piano regionale; in essi però è la sede per rendere edotti dirigenti e soci dei problemi di carattere nazionale, illustrare onestamente con ampi dibattiti ai delegati che si apprestano a partecipare alle assemblee generali gli argomenti che esulano dal solito quadro locale e fare veramente dei delegati i rappresentanti nazionali del sodalizio.

Mi si dirà che ciò già avviene; mi si permetta di dire che non reputo l'opera spinta a profondità sufficiente perché molte piccole Sezioni (ne-

cessarie nei piccoli ma fattive centri che pullulano nella nostra Italia, in zone poco o punto favorite dal lato alpinistico), dirigenti e soci divengano veramente concisi di appartenere a un Ente di carattere nazionale.

Solo allora si potrà pretendere dalle autorità centrali una maggiore comprensione dei nostri problemi e dei compiti che noi svolgiamo, sempreché non si erga di fronte a noi qualche problema politico che si imponga a qualsiasi struttura privata o di diritto pubblico.

Più che deviare l'attenzione dei soci su un falso scopo come il problema di rappresentanza di 100 o 200 soci, si imponga ora e urgentemente (particolarmente a coloro che hanno mandato a picco le possibilità di trattative tra C.A.I. ed Enti pubblici, perché questa è la realtà) di proporre ai soci, nelle assemblee sezionali, e alle Sezioni, nei convegni regionali, le soluzioni opportune, realistiche, per far fronte a tutti i problemi che si sono affacciati in questo dopo guerra, che abbiamo abbozzati e non abbiamo risolti, per carenza di mezzi pur abbondando gli uomini di buona volontà; dimostrando, se sarà loro possibile, con realistiche proposte di essere su una via più conveniente di quella perseguita colla nota proposta di legge.

Ma non si è buoni organizzatori se non si è buoni amministratori; anche il Cottolengo, che iniziò l'opera sua basandosi su una illimitata fiducia nella Divina Provvidenza, ha praticamente costruito una salda impalcatura niente affatto basata sulle nuvole di Aristofane.

GIOVANNI BERTOGLIO

Lutto nella Sezione di Chivasso

Il 7 ottobre corr., a soli 65 anni, decedeva in Chivasso la signorina Rita Muzio, sorella amatissima del cav. Guido Muzio, Presidente della Sezione chivassese del CAI.

Creatura mite e premurosa, trascorse la sua vita nella famiglia del fratello, amata da tutti per la sua infinita bontà. Nel 1922 fu « Socia fondatrice » della Sezione di Chivasso. Per tre anni consecutivi (1927-28-29) prestò la sua opera nel non facile compito, in quei tempi, di « vivandiera » nei primi accantonamenti sezionali al Piano del Breuil. Sorta la « Casa Alpinisti Chivassesi » nei pressi di Ceresole Reale, collaborò assiduamente per il buon andamento durante i successivi accantonamenti, fino a pochi anni fa, sempre paziente, operosa, serena.

Gli alpinisti chivassesi, commossi e reverenti, inviano il loro estremo saluto all'indimenticabile Scamparsa mentre si stringono spiritualmente attorno al loro caro Presidente per porgergli le più affettuose condoglianze.

N. D. D.

UNA TORRE

Le nuvole vanno e vengono per la valle, si addensano in grandi masse per subito slanciarsi verso punti più lontani. Ogni guglia, ogni parete ha la sua frangiata e mobile aureola di biancore.

Le voci, i suoni ne sono come deformati, resi assoluti nell'ovattato fluttuare assumono toni profondi mentre gli echi rilanciandoli contro le pareti li moltiplicano.

Voci, suoni dai significati semplici e chiari come del resto lo richiede la vita che ferisce in roccia, quel mattino.

Come lo vogliono le speranze, i progetti per cui si va fra la nebbia, verso una torre per arrampicare, per esistere.

Ci fermiamo alla seconda scaletta del sentiero ferrato, siamo ormai sotto il campanile, la sua esilità elegante è quasi annullata dalla vicinanza, da una nuova espressione di possanza, di forza. Un nuovo aspetto, anche questo più affascinante: lo spallone Ovest.

Accomodiamo le corde a tracolla ed il mazzo dei chiodi alla vita. Gli occhi sono fissi allo Spallone, mentre ci tornano alla mente le parole calme ed ironiche udite l'inverno scorso in un teatro della nostra città.

Ci sembra di rivedere una voce narrare di una terribile avventura vissuta e del perché certe teorie possono nel loro tramutarsi in pratica realtà, valere tutto, in pochissimi istanti del fuitere eterno del tempo.

Istanti solo scolpiti dal vento nei silenzi di una gola dolomitica.

Ci pare di aver compreso i motivi per cui una cordata non si è sciolta in quegli attimi, non si è potuta sciogliere, perché se così fosse stato si sarebbe annullato quel substrato morale che l'aveva fatta sorgere e che da solo contribuisce a rendere l'azione da essa derivante veramente completa.

Il compagno oscillante nel vuoto, sospeso sulle corde. Un grido, un'offerta spietata nel suo altruistico erompere: "salvati".

Ogni cosa, ogni concetto reso assai chiaro dall'incombenza dell'azione: pochi colpi di martello sulle corde e la vita bellissima per uno solo dei due.

La risposta superba: NO. Poi la lotta rabbiosa e spasmodica ed infine la salvezza. Insieme. L'unica che poteva essere accettata.

E' bello sapere questo, in una giornata di nebbia alla base di una grande parete. E' bello perché permette di credere ancora in qualcosa, che pur essendo strettamente legato alla montagna, ne è anche estraneo in un certo senso.

E questo può essere molto importante, anche per chi, per aver creduto ciecamente in passato a certi concetti, ed aver dovuto poi constatare la loro falsità, è rimasto piuttosto disincantato.

Come noi che in quel mattino siamo andando verso la torre, per il lungo tortuoso sentiero scavato nella roccia.

Ma solo uno di noi già sapeva, mentre l'altro era il più sfortunato.

Un nevaio spazzato dal vento, grandi pareti giallo-rossastre, impassibili.

La torre. Appigli freddi, ricoperti di verglas, lo sguardo su verso l'alto, verso il sole, lassù sulla grande cengia che fascia tutta la parete.

Dei chiodi indicano lo svolgersi della via.

Saliamo rapidi superando due brevi strapiombi.

Ognuno con i propri pensieri che lo portano già verso la vita futura. C'è il sole, arrampichiamo. Il compagno canta: "Roccia in nome di Trento salutate il babbo per me...".

Sul terrazzino, dallo spigolo mentre assicuro guardo le cime che mi circondano sorgenti dal mare di nebbia, la colorazione della roccia a cui sono appoggiato con le spalle, e sono lieto di poter apprezzare l'essenza delle cose sem-

plici che ho attorno, e d'essere lontano da ogni sofisticata accozzaglia di desiderii e calcoli, sfocianti per lo più nell'insoddisfazione.

So perché sono lì. Il compagno sa perché arrampica. Tutto è chiaro in noi, per noi. Così in roccia, così nella vita di sempre.

Supero una fessura strapiombante ed al suo termine ci riuniamo su di un terrazzino. Ora dobbiamo uscire per un tratto sulla parete.

Il compagno parte deciso, in breve scendere. Lo sento chiedere; lo seguo attraverso lo scorrere lento della corda. "Cinque metri" grido. "Fuori".

Tocca a me. La corda fa un marcatissimo zig-zag andando per dieci metri verso destra per poi tornare sulla mia verticale.

La corda sparisce in alto oltre uno spigolo. Ad un tratto, mentre sono in traversata, sento il compagno avvertirmi concitatamente che sta per cadere un masso e che lui non può farci nulla.

Cerco di conferire ai miei movimenti la massima celebrità per pormi al riparo, quando all'improvviso tutto comincia ad oscillare intorno a me.

Sul momento non mi rendo conto di cosa stia succedendo, tolgo una mano da un appiglio e la passo nervosamente sulla fronte, credendo in un subitaneo malore. Poi uno scricchiolio secco mi spiega tutto: la lama a cui sono afferrato quasi in Dulfer, sta oscillando.

In breve il pericolo dall'alto passa in second'ordine e la mia risposta agli avvertimenti del compagno, lo rende certo perplesso.

La lama è lunga alcuni metri e devo percorrerla tutta, comunque è con un sospiro di sollievo che arrivo alla fine e mi agancio ad un chiodo, mentre la nebbia aprendosi per un attimo mi permette di scorgere attraverso le gambe il nevaio laggiù.

La solita associazione d'idee lugubri che si scacciano violentemente.

Per il compagno, è questa la sua ultima salita.

Fra pochi giorni un timbro "Uscita" sul passaporto, vera a contrastare ed annullare i nostri progetti futuri per l'inverno, per il prossimo anno; questo malgrado le sue affermazioni fatte innanzi tutto per convincere se stesso.

Una nuova vita lo attende, un lavoro duro.

Qualcosa si muterà in lui, altro perderà attraverso la fatica, la nostalgia ed il rimpianto di tutto quello che ha sognato e che non ha potuto avere.

Ed i moralisti, come sempre, dall'alto della loro cultura, dietro il paravento dei loro modi forbiti criticheranno.

La salita del "Sogno"

Per tanto tempo avevamo guardato il torrione grigio, lo avevamo scrutato, dai ghiaioni della base, con potenti binocoli. Avevamo osservato le più piccole rughe e fessure del granito. Il torrione era ancora vergine ed era l'ultimo « problema » della valle. Lo avevamo parlato e ne parlavamo con rispetto, quasi con quel senso di ammirazione e di paura che si prova per cose ultra terrene, troppo grandi per noi, poveri mortali.

Il torrione era stato ed era il nostro incubo, il nostro chiodo fisso, fin dal giorno in cui io e Walter ripetemo per la prima volta la nord della vicina Punta M... mentre gli amici Aldo e John tracciavano una nuova via di salita sul versante nord-est sempre della stessa Punta M... Allora avevamo osservato il torrione, avevamo visto la fessura ed i tre tetti ed avevamo tracciato così, nella nostra mente l'immaginaria via di salita. Da allora il grigio torrione era il motivo principale dei nostri discorsi. Parlavamo del nostro torrione in gran segreto, con circospezione, nel timore che qualcun altro lo salisse prima di noi, dato che la valle veniva sempre più conosciuta e frequentata anche

il suo attaccamento alla montagna.

Confondendo in un tutto assurdo ed inaccostabile la loro comoda concezione dell'alpinismo, sorgente da una decadentistica contemplazione, con la dura lotta sempre sostenuta dal compagno.

Vita e lotta sfociante in sacrifici materiali non indifferenti per raggiungere e vivere quello che non si misura e valuta dal numero dei chiodi usati nella scalata, o dal linguaggio più o meno crudo.

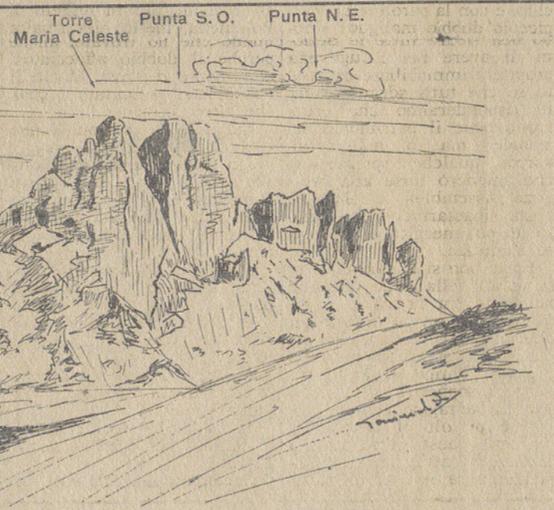
Ma unicamente da quello che si ha dentro e che permette di sopportare, spesso, con un sorriso sarcastico, le macchine incongruenze della vita.

E questo forse gli renderà più dura ancora la lontananza.

Arturo Rampini
Torre di Brenta - via Leonardini con G. Mazzucato.

tando il gestore che annunciava per la settimana prossima i lavori per modificare il vecchio rifugio in albergo, onde adeguarlo al traffico di « canibali » che avrebbe portato la nuova strada.

Aldo ha preso il comando della cordata ed inizia subito veloce. Pianta chiodi ogni pochi metri; mio è il compito di ricuperarli. In alcuni punti siamo costretti a complicate manovre di corda. Guardo con ammirazione Aldo che sale con perfetto stile e supera abbastanza facilmente, con l'aiuto di un cuneo, il secondo tetto che ci aveva respinti nel precedente tentativo. Sono contento e dico al mio compagno che possiamo ormai considerare di avere la salita in tasca, ma lui smorza la mia contentezza ricordandomi di non vendere la pelle dell'orso anzitempo. Al terzo tetto Aldo non riesce a passare; prova e riprova poi ad un tratto vi riesce con gran fatica, effettuando una traversata a sinistra su di una placca liscia come il vetro. L'idea della pelle dell'orso si allontana dalla mia mente: oltre questo passaggio le difficoltà diminuiscono. In un paio di tiri di corda raggiungiamo facilmente la vetta.



ROGNOSA D'ETIACHE
Guida « Gruppo della Rognosa d'Etiache » di Giuseppe Garimoldi. Ediz. G.E.A.T.
Prezzo di copertina L. 450 - ai Soci CAI L. 400 - ai prenotati L. 300.

Ora la torre ci ha come circondati con le sue pareti ed i suoi spigoli, attorno a noi la roccia, su di noi roccia, in noi una sensazione strana: gioia ed un po' di timore, ci sembra d'essere entrati in un mondo in cui siamo degli intrusi e che possa spuntare qualcuno a rammentarcelo.

Siamo alla base di un bellissimo diedro verticale ed aperto, ci scambiamo a metà e superatolo ci troviamo su di una terrazza sullo spigolo che limita la parete a sinistra.

Per una fessura piuttosto dura raggiungiamo le rocce rotte in prossimità della vetta. Arrampichiamo insieme.

La vetta. L'ometto, il libro nella custodia metallica. Si slegiamo, scambiamo una stretta di mano, qualche zolletta di zucchero, poi il silenzio fra noi, forse gli stessi pensieri.

Dopo la tradizionale stretta di mano ci accingiamo ad ingerire qualche cosa; Aldo estrae dal sacco la borrhaccia, ma ecco che improvvisamente gli scivola di mano, mi infanzia e cade giù fino all'attacco con un rumore sordo.

« Acc... Mal... »

Sento ridere sommessamente, mi alzo di scatto, mi guardo attorno... e mi rendo conto di essere nella mia solita camerata alla Caserma Berardi.

I miei compagni mi hanno fatto il « gavettino ». Purtroppo la salita del torrione non è stata che un bel sogno, e la realtà è ben diversa. Mentre tolgo le lenzuola bagnate e mi asciugo alla meglio, penso che se purtroppo la scalata è stata solamente un sogno, il torrione è pur sempre là nella valle e che quando finirà il servizio militare...

Ernesto Ajmar

QUOTE SOCIALI
— soci ordinari L. 2500, compreso l'abbonamento alla Rivista;
— soci aggregati minorenni: L. 1800: sono i soci minori ai 24 anni;
— soci aggregati conviventi: L. 1500: sono i soci conviventi di soci ordinari o vitalizi.

La quota sociale può essere versata a mezzo del C. C. Postale n. 2/1112 intestato alla Sezione di Torino del CAI.

Vivo interesse per il concorso del nuovo Rifugio Gastaldi

Il bando di concorso per il progetto del nuovo Rifugio Gastaldi, pubblicato sul N. 2 del nostro notiziario di quest'anno, ha suscitato il più vivo interesse da parte dei tecnici ed ha appassionato tutti coloro che all'ultimo problema sezionale, per quanto riguarda i rifugi, guardano come ad una meta attuabile nel giro di non molti anni.

Ricordiamo nuovamente il magnifico gesto del Comune di Balme, che ha messo a disposizione tutto il legname occorrente per la costruzione del tetto, segno evidente del grande interesse che si annette alla ricostruzione del Rifugio, ricostruzione che dovrebbe segnare la rinascita alpinistica e sci-alpinistica della zona.

Speriamo che con l'appoggio del Consiglio delle Valli di Lanzo si possa presto predisporre un piano di finanziamento che metta la Sezione in grado di realizzare questa opera.

Il termine fissato dal bando di concorso per la consegna dei progetti è stato prorogato dal 31 agosto al 30 settembre u. s. onde permettere a tutti coloro che stavano preparando gli elaborati di studiarli con maggior cura.

Al 30 settembre — dopo molte telefonate, scambi di corrispondenza e colloqui riguardanti vari particolari, tutti relativi alla località, al vecchio rifugio distrutto, al terreno, all'eventuale funivia e al finanziamento — erano stati depositati in segreteria cinque progetti di varie dimensioni.

Il Consiglio Direttivo della Sezione, in una delle riunioni autunnali, nominava la Commissione giudicatrice dei progetti presentati nelle persone di: dr. E. Andreis, ing. G. Bertoglio, arch. P. Ceresa, geom. G. Daita, sig. A. Filippi, ing. R. Locchi, ing. M. Pevrari, ing. P. Rosazza.

La Commissione si è già riunita ed ha proceduto ai lavori preliminari dopo l'apertura ufficiale dei plichi.

Ne sono apparsi 6 progetti in quanto un plico conteneva due progetti, uno ex novo ed uno usufruente dei vecchi ruderi.

Ora i membri della Commissione studieranno singolarmente i progetti ed i relativi computi estimativi, quindi la Commissione si riunirà nuovamente per esprimere il suo giudizio sui diversi lavori.

Vada sin d'ora un sincero ringraziamento ai signori progettisti che con tanto zelo e interessamento hanno voluto aderire a questa iniziativa.

Il primo passo verso la soluzione di questo « ultimo problema » è stato fatto. Ora se ne dovranno compiere tanti altri, ma quando c'è la spinta di una grande passione, anche i passi seguenti, facili o difficili che siano, saranno compiuti.

Non è escluso che la Commissione giudicatrice proponga al Consiglio Direttivo Sezione una esposizione nei locali sociali dei lavori presentati.

A. Filippi

Recensioni

G. GARIMOLDI - Rognosa d'Etiache.

Questa Guida esce assai a proposito ad aggiornare e completare un capitolo, sia pur breve, ma fra i più interessanti del terzo volume della guida "Alpi Cozie Settentriionali" del compianto Eugenio Ferreri; opera ottima questa, ma vecchia ormai di trent'anni e per di più esaurita ed introvabile.

I giovani alpinisti, specie di Torino e dei centri circovicini, accoglieranno favorevolmente questo lavoro che indica, per molti giovani, nuove mete alla loro attività preferita, mentre gli anziani vedranno con piacere che anche fra le nuove generazioni, pur tutte tese al perfezionamento tecnico-sportivo delle proprie capacità, vi è chi non disdegna anche lo studio attento e profondo della montagna.

E poiché l'esempio è contagioso, altri giovani saranno spinti dalla comparsa di questo volumetto, sulla via della montagna, non solo dalla forza esuberante dei muscoli ma anche per fame propria, sempre più, la conoscenza con la mente e col cuore, e per darci una serie di lavori di questo genere.

Bene ha fatto dunque Giuseppe Garimoldi a mettere a frutto la sua notevole preparazione alpinistica e la conoscenza specifica della zona, mentre la Sottosezione GEAT ha aggiunto una nuova benemerita alle altre sue numerose, curandone la pubblicazione: e di questa noi siamo profondamente grati all'uno e all'altra.

E. A.

ATTILIO VIRIGLIO: Tra vette e paoli. Edit. Gastaldi. L. 500.

Il titolo di questo volumetto è quanto mai chiaro, oltreché sintetico ed annuncia, senza possibilità di equivoci, il tema proposto.

Come se ciò non bastasse, anche la copertina — disegnata alla maniera passatista — illustra, in primo piano, una rozza tavola sulla quale troggiano fiaschi e bottiglie e un boccale di birra, frangenti un grosso paio di fu-

BUONI PERNOTTAMENTI AI SOCI

All'atto del pagamento della quota 1958 verrà distribuito un tesserino composto di tre buoni:

— due buoni per un pernottamento gratuito ciascuno nei Rifugi di proprietà della Sezione.

— un tagliando permanente per usufruire di sconti presso numerose Ditte.

SCANDERE 56

è in corso di distribuzione ma è stato spedito ai soli Soci residenti fuori Torino.

I Soci residenti in Città — che ancora non abbiano provveduto — sono pregati di passare a ritirarlo in Segreteria.

A. Filippi

Conferenza Luchsinger

Un altro capitolo è venuto ad aggiungersi alla storia — spesso drammatica e sempre avvincente — della conquista delle più elevate cime himalayane, con la vittoria della spedizione svizzera al Lohtse (8.500 m.) e la seconda e terza ascensione dell'Everest.

Fritz Luchsinger — la sera del 23 ottobre, al Teatro del Centro Culturale FIAT — ha raccontato dettagliatamente e in buon italiano, ogni vicenda di tale spedizione, dalla fase iniziale della meticolosa preparazione e scelta degli uomini e del materiale, al lungo e avventuroso viaggio di avvicinamento effettuato dapprima a bordo della motonave « Asia », poi con la traversata dell'India in treno accelerato, per proseguire per un tratto a mezzo di preistorici carri trainati da buoi, e concludersi nel Nepal col trasporto a spalla d'uomo delle 20 tonnellate di bagaglio fino al campo base.

Questa prima parte della conferenza ha vivamente interessato il folto pubblico, non solo per la varietà degli episodi narrati con sottile e talvolta piccante spirito d'osservazione, ma soprattutto per la vivace descrizione di paesi e genti poco noti e quasi

mai pittoreschi, accompagnata e magnificamente illustrata da splendide « fotocolor ».

Poi l'attenzione dell'uditorio si è fatta ancor più viva ed ammirata per seguire l'opera coraggiosa ed instancabile degli scalatori e degli « sherpas », dall'installazione dei vari campi, successivamente innalzati fino a raggiungere gli 8.000 metri del Colle Sud, al balzo finale effettuato dalle cordate d'assalto che raggiunsero successivamente l'inviolata cima del Lohtse, per un duro cammino di roccia innervata, ed effettuarono la seconda e terza ascensione dell'Everest.

Dopo un'avvincente sequenza di episodi e di immagini che hanno introdotto l'uditorio nel mondo degli « ottomila » — dominio assoluto del vento e del freddo fra gigantesche montagne di roccia e di ghiacci — il racconto e le stesse illustrazioni si umanizzano e si distendono nella descrizione del ritorno della spedizione — che non ha avuto il minimo incidente — verso il campo base e la patria.

La conferenza — vivamente applaudita — è stata organizzata in collaborazione con il Centro Culturale FIAT e l'Associazione Piemonte-Svizzera.

Ma ciò non è che un episodio di questo fervore di fare della montagna, fervore che si compendia agevolmente nel consuntivo di dieci anni di attività, attività che abbraccia tutta la cerchia alpina, Delfinero, Oberland, più naturalmente il Gran Sasso.

Il volume, che ha una veste tipografica ottima, è corredato da un buon numero di belle fotografie.

A conclusione di questa nota vorremmo invitare i colleghi di Roma, sempre non pensino di sfornarci tra qualche anno un nuovo numero unico, ad inviare qualche articolo alla Rivista Mensile, che, ci pare che quando si svolge una così rilevante attività e si è in grado di scrivere dei buoni articoli, il collaborare con le pubblicazioni sociali divenga un dovere verso i consoci tutti.

E. R.



IL VERMOUTH DAL 1786



CORPO SOCCORSO ALPINO XIII DELEGAZIONE DI ZONA

Il 1957 è stato per la XIII Delegazione del Corpo Soccorso Alpino un anno particolarmente attivo, sia per l'opera svolta in un settore dal vastissimo campo, come per i risultati raggiunti, che ad una semplice e schematica valutazione dei fatti possono ben essere definiti importanti ai fini immediati della nostra organizzazione.

Tutto questo malgrado la carenza di mezzi finanziari che ha ostacolato notevolmente lo svolgimento della suddetta opera.

L'attività della Delegazione, come interventi, ha rispecchiato non solo le caratteristiche del soccorso di cordate o comunque di persone in pericolo nello svolgimento di una qualsivoglia attività alpinistica, ma, e questo è oltre modo doveroso da parte nostra segnalare, anche in numerose circostanze in cui esisteva uno stato di pericolo per popolazioni e beni di Comuni montani.

Inoltre in più occasioni le squadre della Delegazione, talora in collaborazione con Equipes du Secours Alpin Français, sono intervenute partecipando attivamente alla ricerca di aerei precipitati sulla catena alpina ed a questa tempestiva azione si deve ascrivere il salvataggio di vite umane.

Nell'archivio della Delegazione sono conservati i riconoscimenti di Sindaci e privati cittadini che non hanno dimenticato che nelle ore tragiche vissute le Squadre del Soccorso alpino sono state al loro fianco.

Tutto questo fa sì che venga ribadito un punto fermo che è nostro desiderio venga da tutti rilevato: il Corpo Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano non è un servizio assistenziale riservato unicamente ai Soci del Sodalizio, ma esso riveste carattere di pubblica utilità ed è offerto a tutti i cittadini indistintamente, in nome di un alto senso di socialità, che non può non essere apprezzato nel suo giusto valore.

Socialità che il Club Alpino Italiano rivendica con giusto orgoglio a costituente non ultimo di tutta l'opera svolta dalla sua fondazione.

L'organico della Delegazione può essere compendiato in alcune cifre che da sole bastano a rilevarne l'efficienza:

a) Stazioni: nel 1957 sono state costituite tre nuove stazioni del C.S.A. portando così il numero delle stesse a 10.

Le stazioni, situate in ogni vallata alpina, sono quasi tutte dotate dei più moderni mezzi di salvataggio, in parte forniti dalla Direzione Nazionale del Corpo, in parte acquistati direttamente con encomiabile spirito di sacrificio dalle Stazioni.

Esse sono, in ordine alfabetico: BALME, BARDONECCHIA, RUSSOLENO FORNO ALPI GRAIE, GIAVANO, PINEROLO, (e. posto d'avvistamento GHIGO DI PRAI), SFESTIFRE, SUSA, TORINO, TORRE PELLICE.

b) Personale: il personale delle Stazioni, regolarmente inquadrato nel C.S.A., nell'ambito della XIII Delegazione ammonta a 170 unità.

Comprende Guide alpine e Portatori del Consorzio Guide e Portatori del C.A.I. e volontari.

Il loro numero è però appena sufficiente per l'azione della Delegazione.

Questo fatto impone un attento esame per giungere ad una soluzione di questo importante problema tecnico.

Una importante iniziativa concernente il suddetto problema è allo studio della Delegazione.

c) Interventi. — Gli interventi effettuati nel 1957 furono 31, con un complesso di 137 giornate impiegate nelle operazioni di soccorso indistintamente in ogni località alpina.

Tutte le squadre delle stazioni si sono rivelate all'altezza dei compiti che vennero loro affidati, e che furono assolti in modo encomiabile.

In particolare è degnamente menzionata la squadra della Stazione di Bardonecchia che sotto l'attiva guida del suo responsabile Emile Bompard ha risolto numerosi casi nel territorio assai vasto di sua competenza.

d) Stazione di Torino. — Un riferimento a parte alla Sta-

zione di Torino che, per trovarsi direttamente alle dipendenze della Delegazione, costituisce la più efficiente organizzazione del Soccorso della Zona ed a cui tutte le altre Stazioni possono fare ogni momento ricorso per interventi rivestiti di difficoltà tecniche particolari.

L'attività della squadra è stata veramente completa in ogni settore ed è risultato l'alto grado di preparazione e il senso di responsabilità raggiunto. Numerose iniziative particolarmente importanti sorsero nella squadra come un Corso di lezioni mediche di pronto soccorso, tenuto dal prof. Re, primario della Clinica Traumatologica dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino, di cui tutti accettarono l'onere delle lezioni serali.

Inoltre volontari della Stazione di Torino svolsero con mezzi in dotazione esercitazioni pratiche di salvataggio in collaborazione con volontari di altre Stazioni a cui tennero brevi lezioni di perfezionamento sull'uso degli stessi.

e) Corso per istruttori Corpo Soccorso Alpino: Organizzato dalla Direzione Nazionale

le del C.S.A. fu tenuto alle Torri del Vaoletto nel periodo dal 19 al 24 giugno il primo corso per istruttori del C.S.A. La XIII Delegazione inviò al corso il signor Leonardo Ravelli, Capo Stazione del S. A. di Torino, ed un volontario.

Entrambi al termine del Corso conseguirono il regolare diploma.

Nella nostra azione abbiamo sempre trovato la massima comprensione nella Sezione del Club Alpino Italiano di Torino e nella Sezione UGET. Esse ci furono prodighe di aiuto, e quindi se dei risultati positivi sono stati raggiunti possiamo affermare giustamente che essi sono stati resi possibili anche per l'appoggio sopra citato.

Numerosi Enti e grandi Industrie hanno voluto testimoniare la loro solidarietà in maniera tangibile, ed attraverso questa manifestazione concreta si è potuto addivenire ad un potenziamento rilevante ed al raggiungimento di un alto grado di funzionalità nel Soccorso Alpino.

Publicazioni in Segreteria

Oltre alle pubblicazioni elencate, sono a disposizione dei Soci i cataloghi dei principali editori italiani ed esteri. La Segreteria potrà soddisfare tutte le richieste inerenti a questi cataloghi. Sono a disposizione dei Soci tutte le tavole della carta I. G. M. 1:25000 delle Alpi Occidentali (a richiesta si possono far pervenire anche quelle delle altre regioni).

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA Appennino Centrale Alpi Carniche Alpi Venoste - Passirio - Breonie. Adamello. Sassolungo Catinaccio Lamer.

Alpi Orobie. Le Grigne (usata). Gran Paradiso (usata). Alpi Marittime (usata). Masino Bregaglia Disgrazia (usata).

Odle Sella Marmolada (usata) Dolomiti Orientali. DA RIFUGIO A RIFUGIO Dolomiti Orientali. Dolomiti Occidentali. Alpi Retiche Meridionali. Alpi Retiche Occidentali. Prealpi Lombarde.

Alpi Lepontine. Alpi Pennine. Alpi Graie.

GUIDE VALLOT La Chaine du Mont Blanc. I. Mont Blanc - Trélatête. II. Aiguilles de Chamonix - Grandes Jorasses. III. Aiguille Verte - Dolent - Argentière - Trient (in ristampa). Guide du Massif des Ecrins Chamonix - Saint Gervais. Escalades Choiesies.

GUIDE DES ALPES VALAISANNES II. Collon Théodule. III. a) Théodule - Monte Moro III. b) Strahlhorn - Simplon. IV. Simplon - Furka. I Rifugi Zamboni e Zappa e il M. Rosa.

La Catena del M. Bianco dal Rifugio Elisabetta. Guida del Gruppo della Rogna d'Etiache. EDIZIONI C.A.I. Indice generale della rivista mensile 1882-1954. I Rifugi del C.A.I. I. Le rocce delle Alpi. II. I ghiacciai delle Alpi. III. Le pieghe e le fratture delle rocce. IV. Rocce e minerali utili del Lario e della Valtellina.

Un utile acquisto per voi e un dono gradito per i vostri amici: Guida del Monviso Ai Soci L. 1500 (Per ordinazioni fuori sede accludere L. 75 per la spedizione raccomandata).

COLLEZIONE L'EROICA Saint Loup: «Vertigine». Saint Loup: «La montagna non ha voluto».

G. Mazzotti: «Grandi imprese sul Cervino».

ERRATA CORRIGE Nel primo elenco era apparso Ciriglio dr. Attiglio: leggasì Viriglio dr. Attilio.

Lutti. — Un volontario della Stazione di Torino del C.S.A., Nebbia Franco, è deceduto all'ospedale di Sion (Svizzera) in seguito alle ferite riportate durante una ascensione all'Ober-Gabelhorn. La Delegazione, che lo ebbe fra i più attivi elementi, ricorda con vivo rammarico la figura dello scomparso.

Situazione amministrativa. — La situazione amministrativa della XIII Delegazione del C.S.A. sarà, entro il 31 dicembre p. v., sottoposta all'esame del Collegio dei Revisori dei Conti della Sezione del Club Alpino Italiano e della Sezione UGET.

Il Delegato della XIII Zona Bruno Toniolo

Il Delegato di zona ringrazia calorosamente i Capi Stazione e tutti gli iscritti alle dipendenze della XIII Delegazione per l'alto spirito, competenza, e comprensione dimostrata in tutte le esigenze del loro compito e personalmente i suoi collaboratori diretti sigg. Da Milano, Gallo, Rampini, Ravelli.

La carta turistica della Valle d'Aosta di Alessio Nebbia

E' stata pubblicata nell'edizione scorsa, nell'edizione Bottega d'arte alpina di Courmayeur, la carta turistica della Valle d'Aosta alla scala 1:100 mila. Alessio Nebbia pittore, scultore, fotografo, artefice dei magnifici plastici del M. Bianco, del M. Rosa e Cervino e ultimamente del grandioso plastico della Valle d'Aosta, ha voluto offrire ai frequentatori della regina delle valli alpine la carta ricavata dal suo plastico.

L'avv. Chabod ha parlato a lungo di questo plastico sulla Valle d'Aosta nella Rivista Mensile (N. 5-6, 1957); non è qui il caso di ripeterne gli elogi, ma c'è da essere lieti di constatare che dopo tanti anni di minuzioso lavoro, dal plastico sia stata ricavata una carta che chiunque potrà possedere con modica spesa.

La carta, di dimensioni cm. 70 x 100, è stata stampata in quadricromia dall'Istituto Geografico De Agostini specializzato in tali lavori.

I suoi limiti sono: Val d'Aoste, Ceresole, Ivrea, Alagna, Macugnaga, Zermatt, Arolla, Fionnay, Orsières, Chamonix, Les Contamines e Bourg St. Maurice.

Come si vede il Nebbia nel suo plastico, originariamente, e ora nella carta, non si è limitato strettamente alla Valle della Dora principale ma ha voluto dare una completezza vera e propria a tutta la Valle d'Aosta con le sue valli, colli, passi e località confinanti onde rendere il quadro d'insieme più piacevole e pratico nella consultazione.

Il lavoro del Nebbia è molto preciso e fedele, la carta è chiara nei particolari, la nomenclatura è ben leggibile; le strade risaltano subito all'occhio come pure le masse dei ghiacciai e dei laghi.

Dire che la carta è aggiornata è dire poco, essa precorre i tempi. Vediamo infatti già tracciata la strada del Colle del Nivèlè da Pont Valsarvanche a Ceresole Reale, i trafori del Gran S. Bernardo, e l'autostrada Torino Valle d'Aosta, il lago artificiale di Prarayè, la funivia dello Stockhorn e via dicendo.

La carta della Valle d'Aosta è stata commercialmente nominata turistica, ma, dopo averla attentamente consultata, anche l'alpinista la può benissimo tenere fra le altre carte di montagna.

Egli infatti, oltre ad avere uno sguardo completo di tutta la zona, finora ottenuto solo da carte di propaganda turistica a grandi linee, può trovarvi i particolari che gli servono per lo studio di traversate, gite, quote, salite a rifugi, passaggio di confini dopo aver letto l'itinerario effettuale con l'automezzo, oggi non diventato indispensabile per l'avvicinamento.

Non ci resta dunque che ringraziare l'Autore per la sua utilissima opera. In cuor nostro ci auguriamo che la carta abbia successo, perchè così il Nebbia sarà più invogliato a prendere in considerazione la proposta che più volte gli abbiamo fatto, affinché il suo grande plastico della Valle d'Aosta sia reso di pubblica consultazione nella sua sede più adatta che è il Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini.

Sottosezioni

GEAT

GITE EFFETTUATE: 20 ottobre: Cardata a Milano.

PROSSIME GITE: 8 dicembre: Apertura della stagione sciistica con gita in località da destinarsi.

Il programma dettagliato verrà esposto tempestivamente in Sede.

MANIFESTAZIONI VARIE: Giovedì 7 novembre, alle ore 21,15, in sede ebbe luogo un'interessantissima serata di proiezioni di diapositive in fotocolor.

Apri la serata il socio Agostino Rollino che presentò inquadrate di vita sociale al campeggio di Cogne e particolari delle salite dell'Erbetet per la cresta Sud, alla Punta Grober per il versante Nord Ovest, alla Ciamparella per la cresta Est, ed altre di soggetti vari.

Seguì la proiezione di una sessantina di diapositive della Haute Route (da Cervinia ad Olomont) presentate dal signor Ezio Capello. Esse furono riprese nel corso della gita sociale svoltasi il 20-22 aprile scorso. Gran parte sono del Capello stesso ed alcune del socio Leo Leonessa.

Chiuse la bella serata la proiezione di una cinquantina di soggetti fotografati dal sig. Carlo Tagliacofe nelle Grotte di Toirano (Savona) e nelle grotte del Candano (Cuneo) e Tana del Lupo (Ormea) durante le ultime esplorazioni compiute. Il commento venne fatto dal sig. Giuseppe De Matteis presidente del Gruppo Speleologico Piemontese.

Il Gruppo Speleologico curò pure la parte tecnica della proiezione. Le diapositive tutte ottime, eccezion fatta per alcune nella traversata, a volte eseguite in condizioni non favorevoli e presentate solo come documentario, hanno riscosso calorosi applausi. Particolarmente applaudite furono le diapositive del sig. Tagliacofe che malgrado le difficoltà d'ambiente seppe ottenere il massimo effetto di colore, d'inquadramento, di proporzioni e di fedeltà.

La G.E.A.T. ringrazia, anche a nome dei presenti, quanti hanno collaborato per la buona riuscita della serata. E' intenzione del Consiglio Direttivo di organizzare una serata ove ogni socio che si dedica alla fotografia a colori possa presentare alcuni soggetti, i migliori della propria produzione.

Allo scopo di evitare doppioni è indispensabile che gli interessati presentino in precedenza le diapositive che vogliono proiettare affinché gli organizzatori possano scegliere le migliori. Il numero delle diapositive accettate sarà in proporzione al numero dei partecipanti (in totale 160-180).

CORSO DI LINGUA FRANCESE La sera del 6 novembre u. s. si è iniziato il Terzo Corso di lingua francese tenuto dal consocio prof. Clemente Blandino.

I Soci che intendono partecipare sono pregati di darsi in nota alla Segreteria. BIVACCO FISSO «FRANCO NEBBIA»

Gli amici del compianto Socio Franco Nebbia hanno preso la iniziativa di formare un Comitato, per la costruzione di un bivacco fisso da collocarsi alla testata del Vallone di S. Barthelemy - Val d'Aosta (Commissione centrale approvando) e da intitolarsi al Caduto.

La G.E.A.T. è stata invitata a patrocinare l'iniziativa e di questo è particolarmente orgogliosa.

Ha indetto una prima riunione dei promotori invitandoli a far parte del Comitato. Essi hanno esaminato in linea di massima il piano finanziario e tecnico ed hanno aperto una sottoscrizione.

Questa fu iniziata coi nomi dei componenti il Comitato e la somma da questi sottoscritta si avvicina alle 200.000 lire.

L'elenco dei sottoscrittori verrà pubblicato sul prossimo numero.

Chi intende dare il suo contributo alla nobile iniziativa è pregato di versare la somma alla Segreteria sociale.

SUCAI

CORSO DI SCI-ALPINISMO

Come già preannunciato, viene nuovamente organizzato il consueto corso di sci-alpinismo. Verrà inaugurato la sera del 27 novembre e la prima uscita avrà luogo la domenica immediatamente successiva cioè il 1° dicembre. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Sezione dopo le ore 18 di ogni giorno.

CAPANNA GERVASUTTI

La sottoscrizione aperta dalla SUCAI ha raggiunto fino al 10 novembre la cifra di L. 195.000, la sottoscrizione continua e le adesioni si ricevono in Segreteria.

Sempre a favore della ricostruzione della Capanna Gervasutti verrà organizzata una serata cinematografica mercoledì 11 dicembre nel salone del Collegio di S. Giuseppe con la proiezione del bellissimo film di Rebufat «Stelle e tempeste», film che ha vinto il gran premio di Trento nel 1955.

USSI

Ricordiamo alle Socie di ritirare al più presto possibile presso la sede del Club Alpino - via Barbaroux 1 (Segreteria) entro e non oltre il 17 dicembre, «Scandere 56», la magnifica rivista annuale offerta gratis a tutti i Soci. Dopo il 17 dicembre verrà rilasciata dietro pagamento di L. 500.

Non dimenticatevi che il 17 dicembre vi sarà l'assemblea generale del Club Alpino a cui dovete presenziare anche voi. Venite numerose in via Barbaroux, 1, alle 21.

Notifichiamo che presso la sede U.S.S.I. di via Cernaia 22 sono depositati i moduli d'iscrizione alla F.I.S.I. anno 1958 per tutte le attività invernali che sono già state iniziate con la gita a Bardonecchia del 17 novembre. Per il ritiro di questi moduli, presentarsi ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 22.

Ricordiamo a chi non l'avesse ancora fatto di versare, entro il 15 dicembre, la quota sociale del 1957 presso la sede del C.A.I. di via Barbaroux 1.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

al Monte dei Cappuccini Soci, visitate il vostro Museo e fatelo visitare ad amici e conoscenti.

Sale di plastici - zoologia - carte geografiche - diapositive - spedizioni extraeuropee. —Orario: 9,30-12, 14-16,30.

Comunicato Ski-Club

Riceviamo dallo SKI CLUB Torino la lettera che riportiamo qui di seguito:

«Capanna Mautino «Crediamo farVi cosa grata «comunicarVi che il nostro «Sodalizio sarebbe lieto di «annoverare tra i suoi invitati alla Capanna Mautino i «Soci di codesto Club.

«Nel caso quindi che i Soci «ci del Club Alpino, isolati «od in comitiva, desiderasse «ro frequentare la sempre «stupenda zona della Mautino, «no, Vi preghiamo avvertire «per tempo, in modo da far «Vi pervenire i nostri buoni.

ERNESTO LAVINI - Direttore respons. Autorizz. Trib. di Torino n. 408 del 23-2-1949

Tipografia L. Varetto - Via Brindisi 13 TORINO

UTENSILI - FERRAMENTA Natale Stroppiana & Figli TORINO Via Duchessa Jolanda 44 Telef. 70.630

«Tutto per la Montagna» «Tutto per tutti gli Sports»

Casa dell'Alpinista

ROCCHIETTI

Vendita «ISO», «MOTOM», Riparazioni e rateazioni

TORINO

Corso Racconigi 48 (cap. tram 20) Telefono 383.179 - 34.851

SCONTO SOCI C.A.I.

Grandi Magazzini di Carta e Cancelleria

F.lli De Magistris di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE PER AMMINISTRAZIONI SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO

VIA ALFIERI 16 H - TEL. 47.688

Premiata Calzoleria

Manzetti Alfredo

Specialità calzature alpine e da caccia

TORINO

Via XX Settembre 43 - Tel. 43.801

Articoli per fumatori

DIAPEDE

Pipe delle migliori marche estere

TORINO

VIA MONTE DI PIETÀ, 16



ALLE 7 PORTE

Via Monte di Pietà, 24 ang. Via Mercanti Tel. 42.794 TORINO

BIANCHERIA TELERIE

TOVAGLIERIE MAGLIERIE CALZETTERIE COPERTE

Cav. G. Meaglia



MANIFATTURA SCI Racchette da Tennis Accessori

TORINO

Via Perosa 13 - Tel. 32.867

ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA Sconto 5% ai Soci del CAI

Caudano PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO